

Centotrenta Cc e i barracelli isolani, milizia volontaria per il controllo del territorio saranno a fianco dei ragazzi in divisa che dopo tre attentati, sono stanchi di rischiare

Saranno dimessi oggi i militari feriti a Lula Sospese manifestazioni e alcune feste Stamattina vertice a Nuoro sulla sicurezza E ad Arzana esplose una vettura dell'Arma

# In Sardegna l'esercito ha paura

## I carabinieri in difesa dei soldati, ma «salta» una loro auto

«Abbiamo cominciato con i carabinieri oggi, e fino a quando non ci sarà un solo militare in Sardegna, colpiremo ancora». Dopo l'attentato ai soldati del battaglione Torino di stanza a Lula, ieri l'esplosione dell'auto di un carabiniere a Arzana. Sembra più una faida interna che un nuovo episodio di rivolta contro i militari. Ma i soldati hanno paura, sono stanchi di rischiare. Arrivano i rinforzi.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIAMPAOLO TUCCI

■ NUORO. E adesso l'esercito, sparito, chiede aiuto ai barracelli. I barracelli sono pastori e agricoltori che, armati di fucile, difendono se stessi e i propri beni dall'assalto dei ladri e degli sciacalli. Bene: da oggi, difenderanno anche i ragazzi in divisa. Sorveglieranno, più scrupolosamente di prima, il territorio, attenti ad ogni movimento o personaggio sospetto, pronti a vedere, capire e riferire. Settemila seguaci: settemila volontari, comuni cittadini, divisi in 120 compagnie, 32 delle quali attive nella provincia di Nuoro. Radicati in Sardegna, ignoti nel resto d'Italia, i barracelli hanno risposto, come sempre, all'appello delle autorità. E così, ieri mattina, si sono presentati nella caserma Loy, a Nuoro, dove ha sede il comando dell'operazione «Forza Paris». Erano cinque o sei, i capi si presume. L'esercito ha bisogno anche di loro.

(per il momento) è giunta a quelli che già ci sono. Scorta: è una parola che non piace ai vertici. E infatti il generale Mambriani, che comanda la regione militare della Sardegna, e il generale De Salvia, che coordina l'operazione Forza Paris, preferiscono metterla così: «I carabinieri fanno parte dell'Esercito, ma hanno, in più, funzioni di polizia. Una prerogativa che può rivelarsi utile quando si controlla un territorio». Tutto legittimo, tutto naturale: niente panico da attentati, solo una giusta, serena preoccupazione. E invece la paura, comprensibilmente sia chiaro, c'è. È palpabile. Sono

state date disposizioni per aumentare le misure di vigilanza. Più poliziotti. Ancora: sono state annullate le manifestazioni e le feste in programma per ieri e per oggi. Troppi rischi. Poi, a far salire la tensione contribuiscono anche episodi che con l'arrivo dell'Esercito sembrano non avere alcun legame. Ieri, ad Arzana (Nuoro), è saltata in aria un'auto dei carabinieri. Tritolo. L'Arma, a quanto pare, sta indagando su una faida locale. Il tritolo servirebbe ad «inibire» l'inchiesta. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata alla redazione dell'Ansa di Cagliari, fatta nel pomeriggio da una persona che ha detto di suonare la banda mili-

tare. Del Battaglione Torino, Brngata Gorizia, accampata vicino a Lula. I soldati, ora, percorrono via Gramsci in compagnia di alcuni ragazzi e ragazze del luogo. Il clima è sereno. Dall'alto, nel buio, un botolo improvviso. E poi urla. Una bomba a mano del tipo «Scrm» è esplosa in aria. Schegge hanno colpito sei soldati. Chi è stato? Ieri, nessuna novità di rilievo, riguardo alle indagini. Pare che a lanciare la bomba sia stata una sola persona. Uno dell'Anonima sequestrati, un terrorista o un malvivente comune? Gli inquirenti non hanno elementi concreti. Lula è il paese di Matteo Boe, colui che riuscì a evadere dall'Asinara:

una triste leggenda. E allora, è inevitabile che ci sia anche la pista dell'Anonima sequestrati. L'Anonima che vorrebbe «convincere» l'Esercito ad andarsene dal luogo. Il clima è sereno. Dall'alto, nel buio, un botolo improvviso. E poi urla. Una bomba a mano del tipo «Scrm» è esplosa in aria. Schegge hanno colpito sei soldati. Chi è stato? Ieri, nessuna novità di rilievo, riguardo alle indagini. Pare che a lanciare la bomba sia stata una sola persona. Uno dell'Anonima sequestrati, un terrorista o un malvivente comune? Gli inquirenti non hanno elementi concreti. Lula è il paese di Matteo Boe, colui che riuscì a evadere dall'Asinara:

una triste leggenda. E allora, è inevitabile che ci sia anche la pista dell'Anonima sequestrati. L'Anonima che vorrebbe «convincere» l'Esercito ad andarsene dal luogo. Il clima è sereno. Dall'alto, nel buio, un botolo improvviso. E poi urla. Una bomba a mano del tipo «Scrm» è esplosa in aria. Schegge hanno colpito sei soldati. Chi è stato? Ieri, nessuna novità di rilievo, riguardo alle indagini. Pare che a lanciare la bomba sia stata una sola persona. Uno dell'Anonima sequestrati, un terrorista o un malvivente comune? Gli inquirenti non hanno elementi concreti. Lula è il paese di Matteo Boe, colui che riuscì a evadere dall'Asinara:

una triste leggenda. E allora, è inevitabile che ci sia anche la pista dell'Anonima sequestrati. L'Anonima che vorrebbe «convincere» l'Esercito ad andarsene dal luogo. Il clima è sereno. Dall'alto, nel buio, un botolo improvviso. E poi urla. Una bomba a mano del tipo «Scrm» è esplosa in aria. Schegge hanno colpito sei soldati. Chi è stato? Ieri, nessuna novità di rilievo, riguardo alle indagini. Pare che a lanciare la bomba sia stata una sola persona. Uno dell'Anonima sequestrati, un terrorista o un malvivente comune? Gli inquirenti non hanno elementi concreti. Lula è il paese di Matteo Boe, colui che riuscì a evadere dall'Asinara:

una triste leggenda. E allora, è inevitabile che ci sia anche la pista dell'Anonima sequestrati. L'Anonima che vorrebbe «convincere» l'Esercito ad andarsene dal luogo. Il clima è sereno. Dall'alto, nel buio, un botolo improvviso. E poi urla. Una bomba a mano del tipo «Scrm» è esplosa in aria. Schegge hanno colpito sei soldati. Chi è stato? Ieri, nessuna novità di rilievo, riguardo alle indagini. Pare che a lanciare la bomba sia stata una sola persona. Uno dell'Anonima sequestrati, un terrorista o un malvivente comune? Gli inquirenti non hanno elementi concreti. Lula è il paese di Matteo Boe, colui che riuscì a evadere dall'Asinara:



Tre militari di guardia dopo l'attentato nel campo di Lula, in Barbagia

La compagna: accuse senza prove La cognata: Matteo non c'entra

# Lula, paese di Boe Storia e leggenda del superlatitante

«Lasciateci in pace, Matteo non c'entra niente». Parla la sorella del superlatitante, del «presunto» capo dell'Anonima. Parla anche la compagna di Boe che invece contro il ministro della Difesa: «Andò? Oltre che ministro anche un ottimo investigatore visto che ha già trovato l'autore dell'attentato». A Lula, il paese dove vivono i familiari di Matteo Boe e dove sabato sera c'è stato l'attentato contro i soldati.

DAL NOSTRO INVIATO

■ LULA (Nuoro). In una via senza nome di Lula, si trova una casa bassa, modesta, con le finestre chiuse: è l'abitazione del superlatitante Matteo Boe. Fa caldo, a Lula, e dalla casa bassa esce una signora bionda, con un biberon in ma-

no. Si ferma, guarda, urla: «Basta, voi giornalisti...». Pochi passanti. Assistono in silenzio alla scena. «Che cosa volete da noi? Che cosa volete ancora? Ah, già, credete che l'attentato, anche quest'attentato, sia opera di Matteo. Ma lui non c'en-

tra, non c'entra niente...». Smette di parlare. Sta per rientrare in casa. Si ferma sulla soglia, si volta e, questa volta con un filo di voce: «Siamo stanchi. Che ne sapete, voi giornalisti, di Matteo, di Lula, della Sardegna, di noi tutti? Urla la cognata di Matteo Boe. E la compagna del superlatitante scrive. Scrive una lettera alla redazione dell'Ansa di Cagliari e invoca contro il ministro Andò: «Oggi, leggendo i giornali - scrive Laura Manfredi - ho scoperto che Salvo Andò oltre ad essere ministro della Difesa è evidentemente anche un ottimo investigatore. Ad appena 24 ore di distanza ha subito fatto il nome del malvivente responsabile dell'attentato: Mat-

teo Boe. Guarda caso - la stessa cosa avvenne all'indomani del sequestro del piccolo Farouk, del sequestro di Floriana Bifulco, del ritrovamento dell'orecchio del bambino, del lancio della bomba al sindaco di Lula e ora di questo attentato». Nella lettera la donna aggiunge che «il ministro della Difesa sta facendo e dicendo tutto al solo scopo di non mettere in discussione l'utilità, l'opportunità e la riuscita della forzata militarizzazione del territorio».

Matteo Boe, 34 anni, e un volto ormai ignoto ai più, probabilmente non c'entra niente in questa storia. Perché avrebbe dovuto far scagliare quella bomba e scatenare così la rabbia, la «ritorsione», dell'Esercito, della polizia, dei carabinieri? No, la cosa non sembra stare in piedi. Matteo Boe è lontano, ma è qui, soprattutto nell'immaginario un po' stupido dei forestieri che arrivano a Lula. E si trasforma, diventa più bello, più alto, più forte... Gli occhi azzurri? «Ma via, io me lo ricordo bene e lui, gli occhi, azzurri non li aveva...», dice Mariangela Marras, dc, ex sindaco. Era alto? «Normale», dice un altro. I forestieri son serviti. La leggenda rischia di far dimenticare un paese dal nome dolce e un po' vezzoso. Lula, in questa falsa ottica, è Matteo Boe. Coincide con esso, a lui si sovrappone. Una prova? Sua sorella era assessore comuna-

le, eletta nelle liste della Dc. Ma, questa, è un'ottica sbagliata. Un errore di interpretazione, una miopia che pesa come un macigno su tutti gli abitanti. Sono 1841, molti dei quali impegnati nelle miniere e nell'artigianato. Il consiglio comunale non c'è più, è arrivato un commissario prefettizio. La giunta si è dimessa quindici giorni fa, dopo aver subito tre attentati (il sindaco e il vice-sindaco). Era formata da Dc, Pli, indipendenti e partito sardo d'azione. Era durata in carica 4 anni. Poi, la paura. Tre attentati: perché? Sindaco e vice-sindaco dicono: «Non c'era niente in gioco. Non sappiamo davvero quale possa essere il movente». L'ultimo, quello alla

casa del sindaco, potrebbe essere stato deciso perché l'amministrazione comunale ha accettato l'arrivo dell'Esercito... «Ma no - dice Mariangela Marras -, non è che noi abbiamo accettato. Semplicemente: la decisione non era di nostra competenza. È stato il governo...». Un paese inquieto per quello che è successo sabato scorso. Per la bomba e per quanto sopra vi hanno scritto i giornali e detto le televisioni. E così, Pierina, impiegata comunale, è triste: «Questi balordi non dovevano farlo, teppisti, delinquenti. Lanciare una bomba. Hanno rovinato tutto. Ma noi abitanti di Lula non siamo così, noi siamo diversi...».

È finito in rissa, querele e con sei donne che hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici, uno scherzo a base di «gavettoni» d'acqua al camping «Sogno» di Pataccia (Marina di Massa). Ieri due gruppi di turisti si sono affrontati con secchi e sacchetti pieni d'acqua e il gioco è andato avanti fino a quando una madre ha protestato perché la figlia era stata colpita. A quelle rimostranze hanno risposto altre madri e alcune giovani che partecipavano alla «battaglia» d'acqua. Sono iniziate a volare parole pesanti, quindi alcune donne sono passate alle mani finché ne è nata una vera e propria rissa. I gestori del camping e altri turisti sono intervenuti per calmare gli animi, ma sul «campo» sono rimasti i feriti. Hanno fatto ricorso alle cure dei medici sei donne tra i 18 e i 52 anni.

GIUSEPPE VITTORI

# Imprenditore romano ucciso nella sua villa Anziano legato e strangolato È sparito il giovane domestico

Legato mani e piedi e strangolato con uno straccio intorno al collo. Emilio Mastino Del Rio, 64 anni, imprenditore edile, è stato trovato ieri mattina ai piedi del suo letto nella villa vicino Roma dove viveva solo. Era morto da poche ore. Spariti il giovane domestico polacco e alcuni gioielli d'oro, ma la casa è ancora piena di oggetti di valore. La polizia ipotizza un omicidio a sfondo omosessuale.

ALESSANDRA BADAUEL

■ ROMA. Mani e piedi legati dal filo dell'abat-jour, uno straccio stretto attorno al collo ed indosso solo gli slip, era in terra, accanto al letto sfatto. Emilio Mastino Del Rio, 64 anni, è stato strangolato nella notte tra domenica e lunedì nella sua villa dell'Infernetto, vicino ad Ostia, dove viveva solo. Scomparso il domestico polacco, un biondino di ventun'anni assunto due settimane fa. Scomparsi anche l'orologio, un Cartier d'oro, degli anelli e soldi. E nessun segno di effrazione sulla porta. La squadra mobile ri-

cerca il ragazzo, che è sparito nella notte insieme a tutte le sue cose. Dalle prime indagini, sembra che la vittima cambiasse spesso i domestici, scegliendoli quasi tutti stranieri. Due persone, poi, hanno informato la polizia delle abitudini omosessuali della vittima. Escluso in ogni caso il movente della rapina, visto che la villa trabocca di quadri, argenteria, tappeti, sovrapposti preziosi. Tranne quegli orologi facilmente smerciabili e forse qualche pelliccia, è tutto al suo posto: l'unica stanza in disordine è la

camera da letto. A dare l'allarme è stata la vicina della villa di fronte, la signora Tontini. Preoccupata di non vedere il suo dirimpettaio ed amico, ha telefonato, ma senza avere risposta. Poi ha mandato a vedere un altro vicino, dandogli la copia di chiavi avute tempo fa - «per ogni evenienza», le disse lui sorridendo - da Mastino Del Rio. Dopo aver bussato e tentato invano di aprire la porta, da una finestra aperta sul giardino l'uomo ha visto in terra due piedi nudi, legati, immobili. Erano le dieci di mattina. Al suo arrivo, la polizia ha scoperto che la porta aveva la chiave inserita nella toppa dall'interno.

Secondo il medico legale, la morte risaliva a poche ore prima. L'assenza di lividi e quei fili della luce legati lenti, fanno anche ipotizzare alla polizia che tra i due uomini si stesse svolgendo un gioco sessuale. Il ragazzo potrebbe aver stretto forte per sbaglio intorno a quel collo.

FABIO LUPPINO

Ed ha visto l'anziano diventare improvvisamente cianotico. Il gioco era finito. Preso dal panico, il giovane è scappato arraffando qualcosa per simulare la rapina e pagarsi la fuga. Oppure, ha ucciso ribellandosi all'uomo che voleva avere rapporti con lui. O ancora aveva premeditato tutto.

L'ultima persona ad aver visto vivo Emilio Mastino Del Rio è stata proprio la signora Tontini, che l'ha salutato alle dieci di domenica sera, dopo una chiacchierata in veranda. Da qualche mese aveva fatto amicizia con il nuovo vicino, arrivato a vivere in via Gallignani a gennaio, quando si era separato dalla moglie, da cui aveva avuto due figlie. Ex dipendente dell'Assitalia, era imprenditore edile e la villa era stata costruita dall'impresa di cui era socio, come anche quella della signora e parecchie altre della zona. E per lei, per la signora Tontini, era diventato un vero amico.

Una «task force» contro gli abusi edilizi nel centro storico di Napoli. L'idea del soprintendente ai Beni culturali ed architettonici per sgominare i mille casi fuori norma che si annidano nel più popolato centro cittadino d'Europa. Lo squadrone, gli squadroni, saranno due, sono così composti: un architetto, un geometra e un funzionario della soprintendenza. Ogni giorno a piedi a caccia di abusi.

Una «task force» contro gli abusi edilizi nel centro storico di Napoli. L'idea del soprintendente ai Beni culturali ed architettonici per sgominare i mille casi fuori norma che si annidano nel più popolato centro cittadino d'Europa. Lo squadrone, gli squadroni, saranno due, sono così composti: un architetto, un geometra e un funzionario della soprintendenza. Ogni giorno a piedi a caccia di abusi.

# Roma Rapina «in silenzio» una banca

■ ROMA. Dieci milioni portati via dalla Banca di Roma in punta di piedi. È il bottino di un rapinatore «solitario», che in pochi minuti è riuscito ad impossessarsi della somma senza «impaurire» impiegati e clienti. Sui trent'anni, capelli lunghi neri e jeans è entrato nell'agenzia 16 del quartiere San Lorenzo alle 10 e 20 di ieri. No, non si è servito da solo. In verità, lui i soldi li ha chiesti sottovoce alla cassiera. Solo che per intascarsi senza clamori, strilli e svenimenti ha tirato fuori una pistola. Poi si è allontanato a piedi. Nessuno voleva crederci. «Una rapina? Quando, dove?». I sei impiegati e i due clienti non si erano accorti di nulla. E poi, il rilevatore di metalli non aveva neppure suonato. Con il volto pallidissimo la donna ha aperto il cassetto. Dentro, c'erano solo le monete. L'allarme, insomma, è partito in ritardo. Più tardi sull'ingresso della banca è stato messo un avviso: «Chiuso per rapina».

# Rivoli La moglie è malata La moglie è malata La moglie è malata

Ha ucciso la moglie, affetta da una grave forma di tumore al rene, soffocandola con un cuscino, poi, sconvolto dai rimorsi, ha tentato di suicidarsi ingerendo dell'acido muriatico ed infine si è costituito ai carabinieri. Il fatto è accaduto ieri a Rivoli, un paese della cintura di Torino. L'omicida è Felice Aimar, un pensionato Fiat di 57 anni, nato a Barge (Cuneo), la vittima, Flora Di Mizio, di 66 anni, di Colonnella (Teramo). Da oltre un anno e mezzo l'uomo faceva da assistente alla moglie alla quale i medici avevano diagnosticato un tumore al rene. La scorsa notte, l'uomo, sconvolto, ha deciso di toglierle la vita per evitare ulteriori sofferenze. Poi ha ingerito dell'acido muriatico nel tentativo di uccidersi a fianco della moglie. Quindi è uscito di casa e ha vagato per tutta la notte e intorno alle case di Villar-

Una task force nelle vie della città